

“1944: scesero in paese dalla montagna per stare con la gente quei partigiani in chiesa il giorno di Natale”.

«Era il giorno di Natale del 1944. I fedeli di Paularo si erano raccolti in chiesa per la messa. Al canto del *Kjrie eleison*, ecco un suono di scarpe chiodate. Nella chiesa apparve un gruppo di uomini in giacca di pelle nera con il mitra a tracolla. Erano partigiani che conducevano una vita disperata tra i boschi della valle. Avevano la fama di duri e di essere pronti a sparare. Ma era Natale anche per loro ed erano arrivati lì, in quella chiesa, per partecipare in qualche modo alla festa. Il sacerdote fece un cenno al capo, un personaggio tanto famoso quanto temuto. Gli chiese di affiancarsi a lui sull'altare. Abituato a dare ordini e non a riceverne, quello fu preso alla sprovvista e non poté sottrarsi al richiamo. Mentre gli altri uomini si mescolarono ai fedeli, il celebrante attaccò il *Credo in unum Deum* invitando il partigiano a seguirlo. *Patrem omnipotentem*, tuonò con la sua voce da basso, seguito dagli altri. Ricordavano tutte le parole e cantavano allegri *factorem coeli et terrae, visibilium omnium invisibilium*. Il parroco, capo della comunità religiosa, prese il braccio dell'uomo e insieme cantarono *et unam sanctam catholicam et apostolicam ecclesiam*. Così fino all'*amen*. All'*ite missa est*, le scarpe chiodate infilarono una porticina laterale, quella che dava sulla strada, per sparire nel gelo dei monti. Era il Natale di una buia giornata di storia, i partigiani avevano durante la messa cantato e sorriso. Ora per essi ricominciava una vita durissima»

Natalino Sollero